Anno V - N. 3 *TORINO, Marzo 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

MARZO MATTO?

Può darsi, ma pure glie ne dobbiamo saper grado, salutarlo con gioia e benedirlo, chè ci conduce ogni anno una delle più simpatiche e care festività pel cuore d'un cristiano e d'un ex allievo di Don Bosco, e non sempre ce la riconduce fra venti e pioggie. Talora la natura, già desta dal sopore invernale, comincia a schiuderci il suo seno fecondo; s'abbella di fiori peregrini, s'ammanta di verde; spirano le prime aure nunzie di primavera, l'aria è men cruda, più mite il raggio del sole, rosee l'aurore, calmi e dolci i tramonti, serene occhieggiate di stelle le notti, nel fragrare tenue de' primi fiori che sbocciano. Riede così a noi la festività di *S. Giuseppe*.

Oh il caro santo, che nelle Case Salesiane apprendemmo a tanto amare e a non meno venerare! Che in particolar modo lo sappiano gli ex allievi artigiani, che in lui hanno sempre veduto il loro più bel modello, il loro speciale Patrono non è meraviglia; ma anche gli studenti hanno in lui un grande Protettore. Quante volte alla vigilia degli esami, s'è ricorso a Lui e se n'è esperimentato la paterna bontà, se n'è provata l'efficacia dell'aiuto!

Qualcuno, con quella tenera confidenza che si può avere con un papà assai buono, o con un nonnetto ancor più indulgente, l'ha persino voluto chiamare *speranza dei disperati*.

Niente di male, bene anzi. Se ci si ricorreva allora che eravamo ragazzi più o meno birichini, più o meno scapati, perchè non farlo ora fatti forse uomini, curvi sotto il peso di pensieri che lo svolgersi della vita rende gravi ogni dì più? Cresciuti sono purtroppo i bisogni, ma ci conforti la certezza che del pari sono aumentati i motivi della nostra speranza. La divozione a San Giuseppe ha pervaso il mondo, e accenna a sempre più estendersi, a farsi ognor più gigante, anche se la festa non ha trovato posto sul calendario civile. Se a' suoi tempi lo Zanella cantava:

Divino legnaiuol di Palestina,
proteggi l'officina!

noi possiamo bene dirgli che protegga l'umana società tutta, il mondo. Quanto se n'ha bisogno! Forse non mai come ora – Lui esempio di fidente speranza in Dio e di rassegnazione in tutte le più disparate e sgraziate evenienze della vita – se ne sente tanto la necessità.

Che bella cosa perciò se gli ex allievi Salesiani, nelle città, nei paesi, nelle borgate, ovunque si trovino, portassero il loro sano contributo di quell'entusiasmo appreso da giovani nelle Case Salesiane, affinchè la festa di S. Giuseppe ovunque venisse degnamente celebrata. Che lodevol cosa – ov'è possibile – se gli ex allievi si radunassero nella Casa Salesiana più vicina, e d'accordo col Direttore, studiassero il modo più atto a solennizzare il caro Santo.

Anzitutto con l'uso dei Sacramenti della Confessione e Comunione, quindi in quelle diverse svariate forme anche esteriori che tanto contribuiscono, perchè suggerite, inspirate dal cuore, tanto servono a innalzare lo spirito e a renderlo migliore.

L'abbiamo sentito tante volte, eppure può darsi ce ne siamo dimenticati, che di S. Giuseppe tanto abbiamo bisogno, qualunque sia la nostra condizione sociale; di ecclesiastici, di laici, di uomini fatti o di giovani, di abbienti o meno, di avanzati o arretrati nella vita del bene, di operai o di professionisti, tutti ne abbiamo bisogno in vita, tutti ne avremo ancor più bisogno in morte. Di Lui che della buona morte è invocato dalla Chiesa quale grande Protettore. Ricordiamolo, se è vero, che la vita tutta alla morte dev'essere una preparazione.

PER LE MISSIONI SALESIANE

Altro mezzo per propagandare l'opera delle Missioni Salesiane consiste nel tenere a tempo opportuno una conferenza missionaria.

Le Conferenze Missionarie.

Come le recite drammatiche, così le conferenze sono buone e si ascoltano volentieri se non fa molto caldo. Una conferenza in estate è una cappa di piombo che spesso può produrre effetti contrari ai desiderati. Passerebbe una conferenza all'aperto, nei mesi estivi. Tempo buono è questo, sino a maggio, e dal settembre in avanti.

Il vantaggio d'una conferenza è grande, ma dipende dalla preparazione e dal modo con cui è tenuta. La parola diretta sull'opera missionaria ha efficacia notevole nell'animo di ogni persona, di qualunque idea o partito essa sia, perchè i pionieri di civiltà, di umanità, e per l'opera salesiana anche di italianità, sono talmente al disopra delle miserie di parte da riscuotere il consenso, l'ammirazione, e l'aiuto di ogni anima, che senta anche in misura minima la bellezza del precetto di Gesù: *Ama il prossimo come te stesso*.

La miseria morale e materiale di tanti selvaggi, la sventura crudele di migliaia di bimbi cinesi, indiani, e africani, deve indubbiamente toccare il cuore di ogni uditore; le fatiche continue, ardue, logoranti dei missionori, fra tanti dolori, fra i lebbrosi, tra i figli di nessuno, tra i *paria* della vita, debbono spingere a soccorrere questi sforzi generosi; l'opera patriottica dei Salesiani in mezzo agli emigrati italiani, accenderà di patrio entusiasmo ogni figlio d'Italia che nel missionario salesiano vedrà non solo il sacerdote pronto a lenire i dolori morali, o a diffondere la fede di Cristo, ma vedrà il patriota che lontano, in mezzo ai nostri fratelli, tiene accesa la fiaccola d'italianità, che ricorda loro il nome della patria, e nelle necessità materiali è loro guida, appoggio, salvezza.

Preparazione.

Una Conferenza Missionaria non si improvvisa. Non basta essere buon parlatore con nozioni superficiali (tratte forse da qualche giornale o bollettino) per aver la pretesa di tenere una buona conferenza. Tali improvvisazioni in via generale lasciano il tempo che trovano e i frutti sono minimi. Anche in questo vi è preparazione di ambiente e preparazione di materiale.

Ambiente.

Servono tutte le osservazioni dette per le recite drammatiche. La conferenza può esser tenuta di sera o nel meriggio. Possibilmente non si tenga in Chiesa. Un luogo ove possono convenire persone di ogni idea è il più adatto: teatro, salone. Non vi è bisogno di spiegare il perchè. In un luogo profano molte persone andrebbero che non vanno in Chiesa, per motivi vari.

Siano invitate tutte le autorità, civili, militari, religiose, il corpo insegnante ecc. e poi si faccia larga reclame e *a tempo*. Non attendere alla vigilia. La notificazione dell'avvenimento va fatta in modo che ogni persona non abbia a prendere impegni, e poi si intensificherà negli ultimi giorni e specie poi nel giorno della conferenza.

L'ambiente sia decente sotto ogni aspetto, sia scaldato se fa freddo, ornato con piante ed in quei modi che il comitato crederà più opportuno. Molte persone hanno anche bisogno di aver appagato l'occhio e di stare comodamente. Cerchiamo di accontentarle.

Materiale.

Appunto perchè una conferenza missionaria non s'improvvisa, è necessario che il materiale sia atto allo scopo.

La circolare del Presidente Nazionale è molto esplicita in merito. Il conferenziere può essere sacerdote o secolare; ex allievo o no. Ciò che importa è che si sia *sicuri dell'assoluta opportunità e convenienza del loro dire*.

Specie nei paesi, le persone che furono o sono in contatto diretto coi partiti politici, qualunque sia stata l'opera loro, lasciano nell'animo degli avversari un residuo di ostilità, che per l'occasione sarebbe nociva. Quindi andar cauti nella scelta di tali persone, anche se sono valenti conferenzieri.

Il *materiale* da esporre sia *salesiano*.

Spieghiamoci: L'opera Missionaria è svolta da un numero grande di Ordini religiosi. Ma noi senza menomare in modo alcuno quanto altri compiono, dobbiamo attenerci all'opera dei Salesiani nelle varie parti del mondo. Questo si ha da illustrare, perchè è questo lo scopo *nostro*, per cui ci si è radunati in comitati d'azione. Se l'anno 1925 è anno santo per la Chiesa cattolica, che tra le altre solennità lo festeggia con una esposizione missionaria a Roma, è in modo speciale per noi il Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane; si compiono appunto 50 anni dacchè il primo missionario salesiano, l'attuale Cardinal G. Cagliero, lasciava l'Italia per l'America!

Perciò non illustrazione di santi missionari di altri corpi Religiosi, ma dell'Opera salesiana. Se la conferenza poi fosse coadiuvata da proiezioni luminose il vantaggio sarebbe molto maggiore.

Come già si è accennato il Segretariato Nazionale è a disposizione delle Unioni per l'invio di pubblicazioni e materiale per conferenze.

BEATI I PRIMI...

Ho creduto bene determinare una gara fra le nostre unioni nella azione missionaria che svolgeranno entro l'anno, giugno 1924 - giugno 1925, non perchè ritenga necessario uno stimolo esterno a tanta nobile attività, ma perchè ardentemente desidero una azione feconda di pratici risultati.

Ripeto, nè mi stancherò di ripeterlo, gli ex allievi devono essere i pionieri, gli avanguardisti dell'azione missionaria salesiana; in tal modo si avrà una consecrazione e una valorizzazione del nostro movimento non da tutti compreso nella sua bellezza e nella sua importanza, da troppi ancora guardato con occhio di benevola sfiducia.

La *nostra* congregazione deve sentire che gli ex allievi non sono foglie secche, dal vento staccate dal tronco, ma rami ripieni di vitalità della grande pianta: è una battaglia per un alto ideale che combattiamo – l'ideale missionario di Don Bosco – e nel contempo è una battaglia decisiva per la nostra esistenza come organizzazione.

Siamo, e dobbiamo far sentire che siamo.

Le modalità della gara, saranno in altra parte del giornale specificate, ma non vi sia chi si apparta indifferente.

Amor di Cristo, le ragioni della civiltà, sentimento patrio, ci premono, ci spingono ad una adeguata glorificazione e propaganda delle missioni del Venerabile Don Bosco.

Mi si dirà: tanto si è parlato di valorizzazione economica delle unioni ex-allievi, della loro azione di mutuo soccorso, ed ora si viene a dire che la propaganda missionaria è battaglia decisiva per le organizzazioni.

Le battaglie decisive sono sempre per affermazioni ideali, spirituali; non per particolare utilità, convenienze economiche; nè questo intenso ardore per missioni contrasta o annulla quella azione economica che l'organizzazione deve svolgere. Per agire bisogna prima essere, e per agire nel campo dell'economia bisogna saldamente, fortemente essere: l'azione missionaria, facile e simpatica, deve essere il fatto indice della compattezza della nostra organizzazione, il termometro del come la com-

pagine della nostra organizzazione risponda dalla periferia al centro, dal centro alla periferia: se le unioni non adeguatamente risponderanno al nostro appello; se gli ex-allievi non sufficientemente risponderanno all'appello delle loro unioni in questo simpatico facile tema di azione missionaria, si può esser sicuri che insufficiente sarà la risposta ad ogni iniziativa di carattere economico-sociale.

.....Ma gli ex allievi e le unioni si serreranno attorno ai loro centri regionali e nazionali: un fervore missionario salesiano sgorgherà in tutti e dovunque... e non solo schiere di ex-allievi, ma il popol tutto daranno il palpito della loro solidarietà affettuosa.

Nel nome di Cristo vanno, e talvolta senza speranza del ritorno, i missionari di Don Bosco; con nell'anima il sorriso e la fede della patria vanno, pionieri di una civiltà d'onore che tutte le classi e tutti i popoli abbraccia... e noi potremo essere i loro piccoli fratelli, restando in patria, in seno alle nostre famiglie, accanto la nostra Chiesa, fra gli agi e le mollezze magari,...

Fratelli ex allievi, nel nome e nello spirito di Don Bosco, arda in noi questa fraternità missionaria, ed esploda in azione di aiuto, di propaganda; beati i primi!

Avv. F. Masera.

Fatti e non parole.

Il Segretariato Nazionale per eccitare maggiormente all'azione ogni ex-allievo d'Italia, stabilisce di premiare quelle Unioni che più zeleranno per l'opera missionaria, sotto qualsiasi forma.

Il risultato deve essere palese, tangibile. Si terrà conto della potenzialità dell'Unione e delle difficoltà di luogo, di mezzi.

Il programma da attuare è quello stabilito nella circolare inviata alle Unioni e pubblicata in Voci fraterne nel mese di Gennaio.

Le Unioni dovranno dar relazione particolareggiata di ogni iniziativa, e i frutti ottenuti da esse.

Termine, la fine giugno 1925.

I premi:

1° Premio.

Orologio d'oro - doppia cassa con calotta - marca svizzera.

2° Premio

Due quadri ad olio del Ferrettini.

3° Premio

Due artistici grandi piatti di rame lavorati a mano.

4° Premio

Artistico oggetto.

Avvisi utili.

1. *I cambi d'indirizzo siano sempre accompagnati dall'antica destinazione.*

2. *Osservare sempre nella piccola posta se vi è qualche cosa che riguardi personalmente o i lettori o le unioni, specie le copie di* **Voci Fraterne** *che ci sono ritornate per cambio d'indirizzo o perchè sconosciuti. Quindi provvedere in merito.*

3. *In questo mese si spediscono alle Unioni le liste complete degli indirizzi, quali sono pervenuti a noi nell'anno. Le Unioni sono pregate di controllare e, se hanno mutamenti da fare, comunicarceli subito, facendo le correzioni sulle liste inviate.*

4. *Raccomandiamo vivamente alle Unioni che ci inviano le relazioni di convegni, di essere brevi, concisi, limitando la relazione alle proposte discusse nell'assemblea dei soci, ed omettendo le liste interminabili degli intervenuti.*

Le descrizioni di pranzi, di accademie saranno inesorabilmente cestinate. A noi preme che si conoscano le proposte pratiche che possono interessare tutti e sono indice del lavoro compiuto o da farsi.

A forza di battere...

...dicono che qualche cosa resterà. E vogliamo sperarlo. Intanto sussiste questo fatto che è assai sconfortante:

Su 87 Unioni, quante ne conta la nostra Federazione Italiana, ben poche hanno proceduto all'*informata* di nuovi tesserati provenienti dai giovani usciti l'anno scorso dal collegio.

Per mesi e mesi avevamo battuto questo ferro, avevamo consigliato le presidenze delle Unioni ad interessarsene direttamente presso la direzione dei collegi, quasi avevamo minacciato di denunciare coloro che non si curavano di ciò, eravamo giunti a scagliare l'anatema contro quelle presidenze che pacificamente addormentate non si muovevano per attendere a questo loro importante dovere. *E speravamo che tutte le presidenze d'accordo colle direzioni dei collegi non avrebbero lasciato partire i giovani dal collegio senza prima tesserarli!*

Quanto eravamo ingenui!

Possibile che vi siano ancora delle presidenze che non comprendano l'importanza del fatto? Eppure se non si dà materiale nuovo per la costruzione, questa si arresterà.

Se il lavoro di ricerca è importante e necessario per ritrovare tanti cari amici che ancora ignorano la nostra Federazione, maggiormente *è necessario* che non si lasci perdere tutta quella gioventù che esce dai collegi finiti gli studi o i corsi di lavoro.

È questione di vita.

E appunto perchè tale, deve essere presa sul serio questa nostra insistenza; ci si pensi a tempo, perchè non è all'ultimo momento che ciò si possa fare *con frutto.*

Il giovane deve essere preparato convenientemente.

Da chi? O dalle presidenze delle Unioni che in date occasioni parleranno ai giovani dell'ultimo corso; oppure dalle direzioni del collegio. Ma, sia dagli uni e sia dagli altri, questi giovani *devono assolutamente essere preparati, inscritti all'Unione e tesserati.*

E a tempo.

Non all'ultimo momento, cioè nel giorno in cui devono lasciare per sempre il collegio. Devono interessarsi del nostro movimento qualche mese prima e già qualche mese prima ricevere *Voci Fraterne,* e presenziare al convegno annuale.

Esame di coscienza.

Come federato.

1. Ho la tessera di ex allievo di Don Bosco?
2. Ho pagata la quota regolarmente?
3. Ho sulla tessera il francobollo 1923-1924 che attesta l'avvenuto pagamento della quota?
4. Se non l'ho, perchè non ne ho fatto richiesta alla sede della mia Unione o al collegio da cui uscii?
5. Ricevo regolarmente *Voci Fraterne?*
6. Il mio indirizzo su *Voci Fraterne* è esatto?
7. Se non ricevo *Voci Fraterne* perchè non avviso l'Unione onde invii, se non l'ha già fatto, il mio indirizzo al periodico federale, oppure ne faccia controllare l'invio.?
8. Che cosa ho fatto in questo anno per il bene della federazione?
9. Ho indotto qualche mio amico o conoscente ad iscriversi e tesserarsi alla federazione?
10. Sono stato l'anno scorso al convegno?
11. Andrò quest'anno?

Come cittadino.

1. Nella mia condizione civile ho cercato di far conoscere la federazione ex allievi, e l'opera Salesiana?
2. Ove lavoro, o come operaio, o professionista o direttore d'azienda, ho cercato fra i miei colleghi, compagni, dipendenti se vi sono ex allievi?
3. Ho consigliato loro di inscriversi alla nostra federazione?
4. Ho cercato di favorirli, aiutarli, dicendo loro che come ex allievi essi erano particolarmente cari a me?

Fratelli in Don Bosco.

(Vedi numero precedente)

Cheti cheti, scesero giù nella vallata. Prima a due a due attraverso il boschetto, appiattandosi ad ogni piccolo rumore dietro il tronco d'un'albero, poi ad uno ad uno, strisciando sul ventre pel sentiero. Al fondo la guida si fermò. Un fiume scorreva, nero come l'inchiosto, ostruendo il passaggio. Come raggiungere la sommità dell'altro monte? Si poteva nuotare; ma se il nemico avesse diretta l'azione dei suoi riflettori su quelle acque, non sarebbe stato un esporsi ciecamente ed inutilmente alla morte? Che fare dunque?

— Una zattera di sughero, — ordinò il tenente.

La zattera fu tolta dalle spalle d'un soldato, e collocata sull'acqua del fiume.

— In acqua — ordinò il tenente scendendo per primo nel liquido freddo e limaccioso.

— In silenzio — ripetè ancora la voce sommessa del tenente.

Quando tutti furono in acqua, aggrappati nervosamente ai bordi della zattera, la fune venne tagliata.

Bisognò allora lavorare faticosamente anche di braccia e di piedi, perchè la zattera non s'abbandonasse al corso dell'acqua, ma proseguisse verso l'altra sponda; perchè l'acqua spumeggiante che si divideva al passaggio della zattera, non tradisse la consegna del silenzio col rumoroso gorgoglio che emetteva al riunirsi nella scia. Giunsero salvi all'altra sponda. Ritrassero dal fiume il sughero, lo nascosero coprendolo di terra, e salirono guidati dal tenente. Qualcuno ansimava, altri pregava ed altri ancora tenevasi guardingo.

Qualche agguato, qualche comparsa improvvisa di qualcosa da tutti si temeva. Ma quando furono a ridosso della trincea, quando non udirono rumori del nemico, tutti dal cuore alzarono al Cielo una preghiera.

Poi continuarono l'ascesa circondando la trincea. Infine si fermarono per riaversi dalla faticosa salita.

Nel silenzio della notte, sembrò d'udire, ma appena impercettibile, perchè attutito dalla lontananza, un passo! quello della sentinella nemica.

Le nuvole s'accavalcavano nel cielo, rendendolo anche più oscuro.

Il tenente passò a dar l'ordine d'entrare nella trincea. I soldati piombarono violentemente sul nemico, chi passando per l'apertura d'un sientiero che s'internava nella trincea, chi per la fessura d'un masso spaccato, chi per un pozzo scavato a mascherare l'uscita della trincea.

Il tenente veniva avanti adagio, sospettoso, colla rivoltella in pugno. Un fante lo seguiva, ma egli non lo sapeva, non pensava d'aver dietro di sè un fante.

Ad un tratto gli parve di scorgere davanti a sè nella semi-oscurità della trincea un nucleo di nemici.

Fu un momento terribile, nel quale il tenente si credette perduto. Erano proprio austriaci.

Ma indietreggiò spaventato quando vide davanti a sè un'ombra sorgere come improvvisa da sotterra e misurarsi a colpi di baionetta con i nemici, contro quel nucleo di austriaci. L'ombra lottava disperatamente, facendo scudo di sè stessa al tenente.

Lottava, sudava, ed aspettava ansiosa qualche rinforzo. Vide lontano venirle incontro un altro gruppo di soldati: erano italiani.

— Dio sia benedetto — gridò l'ombra e continuò a battersi.

— Savoia — incoraggiò il tenente mentre i soldati di soccorso giungevano alle spalle degli austriaci.

Nella oscurità completa della trincea, tra cozzi di armi, tra grida di imprecazioni, tra gemiti di feriti, tra rantoli di morenti, un'ombra passò frusciando e gemendo accanto al tenente. Era un soldato nemico quell'ombra, un austriaco ferito. L'ombra che lottava si ritrasse e prontamente fece scudo col suo petto al colpo di pugnale che l'austriaco aveva diretto al tenente. Lo ricevè in pieno; l'austriaco cadde al suolo esausto per l'ultimo sforzo fatto: l'ombra s'abbandonò inerte nelle braccia del suo superiore che la resse, mentre s'avvicinavano i soldati fratelli, gl'Italiani vincenti. Sollevarono il corpo di quell'ombra eroica: e tra bestemmie e grida dei soldati nemici vinti e legati, lo recarono fuori da quel chiuso. Un lume, che un soldato avvicinò al viso del ferito, rischiarò quella commovente scena. Il cappellano, pure dottore, fu pronto a soccorrere l'eroe, giudicando il caso non grave.

Mentre lo spogliavano, il tenente osservò la ferita. Gli parve assai profonda, Gli parve di scorgere più sotto della ferita qualche cosa di lucente immerso nel sangue.

Sollevò il metallo, lo pulì, ed una medaglietta brillò al chiarore del lume. I suoi occhi nel mirare sulla medaglia da un lato l'effigie del Venerabile don Bosco, e dall'altro quella di Maria SS. Ausiliatrice, parvero avere strani bagliori. Un'idea gli passò pel capo, non volle lasciarsela sfuggire. Sollevossi e si fece recare la giubba del ferito. L'aperse e sulla targhettina ferrea di riconoscimento lesse:

— Soldato Felice Nisieri — più avanti non lesse.

Agli occhi suoi mentre si chinava per baciare in fronte il soldato Nisieri, comparvero due grandi lucciconi.

Lo baciò e ribaciò; poi alla presenza dei soldati disse rivolto al ferito:

— Soldato Felice Nisieri, figlio di Dio e di D. Bosco, soldato vero della Patria Italia, fratello mio, l'atto che hai compiuto non potrò eguagliartelo forse mai. Siamo fratelli; fratelli nel nome di colui che ci fu padre, nel nome di don Bosco. ebbene, come un fratello salva il fratello, così tu salvasti me. Il premio non io potrò dartelo ch'eguagli il tuo atto, ma Colui, che, piccolo, imparasti a conoscere, ad amare, a volere.

Son tuo fratello, tu mi hai salvata la vita. Infinitamente ti ringrazio, Soldati, Fratelli, figli d'Italia dinanzi a quest'umile eroe inchinate riverenti le fronti. Il suo atto vi sia d'esempio. —

Quando finì accostossi al ferito e:

— Non mi riconosci – gli disse – sono Prandi...

— Prandi?!?!

— Sì, proprio Prandi, il tuo amico di collegio.

— Tu? Dopo tanto tempo?

— Sì, fratello, sì. Qui vicino a te che mi hai salvata la vita.

— Ho compiuto il mio dovere soltanto.

— No, più ancora del tuo dovere, Nisieri.

Vi fu un momento di pausa, durante il quale i due ritrovati fratelli si fissarono sorridenti. Poi Prandi gli chiese:

— Ti senti male?

— No, il dolore m'è passato, rispose Nisieri.

— Credevo ti durasse più a lungo; ed aggiustandolo sul terreno in attesa della barella, stai meglio così? gli chiese ancora.

— Sì, Prandi, sto meglio.

Ai soldati che fissavano il ferito con le fronti chine, Prandi il tenente lanciò quest'ordine:

— Si custodiscano i prigionieri.

In breve non si vide più alcuno di quei commossi. Erano all'adempimento del loro dovere.

* * *

Due mesi dopo, in una sera di primavera, Nisieri picchiava all'uscio della sua soffitta. Gli venne ad aprire la mamma con passo stanco. Quando la mesta donna vide dinnanzi a sè quel figliuolo vestito di grigio verde, con una medaglia lampeggiante sul petto (la medaglia al valore), con le maniche della giubba armate dei galloni di sergente, non credette di rivedere il suo Felice. Temette qualche altra sciagura. Ma quando riudì quella voce che era rimasta muta per lungo tempo, echeggiare sotto la volta bassa della misera soffitta, credette d'impazzire per la gioia.

Vittorio Rubatto

5. Ho fatto capire ai miei dipendenti ex allievi, come io sarei contento ch'essi ricevessero e leggessero *Voci Fraterne* (e il periodico dell'Unione se esiste), non vergognandosi di portare, colle altre, anche la tessera di ex allievo, che per essi non è di disonore, ma è un titolo di cui devono andare orgogliosi, perchè educati ad un'idea grande di bontà, di bene e di amor patriottico?

6. Ho mandato l'offerta mia, anche modesta, al *Bollettino Salesiano* (via Cottolengo, 32) onde serva di aiuto a quest'opera di propaganda dell'idea Salesiana?

7. Il *Bollettino Salesiano* lo ricevo regolarmente? Se non lo ricevo, perchè non scrivo a quella Direzione onde vogliano inviarmelo?

8. Ricevendolo lo leggo? lo faccio leggere in famiglia? ai conoscenti?

Nella famiglia.

1. Educo i miei figli allo spirito di D. Bosco, che è spirito di fratellanza, di carità grande con tutti?

2. Alla sera dico un *buon pensiero* ai miei figli, onde serva loro di *buona notte?*

3. In casa mia, o nel mio studio, o in qualche parte della mia azienda, se ne sono capo, ho esposto il ritratto di Don Bosco?

4. E se so che il mio consiglio è ascoltato, perchè non ho fatto in modo che tale ritratto venisse esposto, ricordando al mio principale che Don Bosco fu un grande benefattore dell'infanzia, dei poveri, e che è d'onore per l'umanità tutta e per l'Italia in modo speciale?

5. Cerco di solennizzare come so e posso le feste che mi erano tanto care in collegio, S. Giuseppe, S. Luigi, Maria Ausiliatrice?

6. Bado alle letture dei miei figli?

7. Sto attento a quali divertimenti prendono parte?

8. Due quadri non devono mancare in casa mia: quello di Don Bosco in uno dei posti migliori, e quello di Maria Ausiliatrice nella camera ove dormo.

Si trovano al loro posto?

La cortesia è uua piccola moneta che rivela a volte un tesoro nascosto. La bontà sotto il manto della cortesia è doppiamente cara.

La felicità è fiore di cielo. Non sboccia se prima non lo irrora il pianto della terra.

PREPARAZIONE AL CONVEGNO ANNUALE

Qualcuno dirà:

« Che fretta! Non siamo ancora in primavera e ci si parla del convegno che ordinariamente si tiene in estate! »

Che qualche unione tenga il convegno in estate non fa la generalità, che in via ordinaria invece si tiene in Maggio e Giugno.

Ad ogni modo è meglio pensarci a tempo e con qualche anticipo, piuttosto che trovarci impreparati e dover far tutto e con furia all'ultimo momento, con pericolo di omettere cose importanti e trovarci a raccogliere ben poco.

Un po' di esperienza ci fa persuasi della necessità di prendere le cose alla lunga come si suol dire in linguaggio famigliare.

La scelta del giorno.

La Domenica è il giorno più comodo perchè gli operai, i professionisti, gli impiegati sono liberi e non è difficile con un po' di buona volontà intervenire alla riunione. I sacerdoti potranno più difficilmente in tale giorno prender parte e presenziare data la cura d'anime che li tiene legati alle parrocchie per le funzioni festive.

Tuttavia vi sono giorni contemplati civilmente che servono al nostro caso. Ad esempio quest'anno il 24 *Maggio* è sabato ed è festa pure civile, mentre pel cuore di ogni ex allievo è una delle Solennità più care: la festa della *Madonna di D. Bosco.*

Occasione utilissima adunque per usufruirne a nostro vantaggio.

Comunicazioni.

È necessario che la presidenza si raduni un mese o due prima per stabilire il giorno della riunione e per comunicarlo a mezzo circolare ai proprii soci.

Saremmo grati che venisse data a *Voci Fraterne* immediata notizia del giorno stabilito per il convegno. In tal modo si renderebbe pubblica la cosa anche col giornale e se ciò è fatto a tempo, potrà essere ripetuto varie volte, così ai soci non sfuggirebbe la ricorrenza e provvederebbero in merito.

L'assemblea.

A norma dello statuto si deve tenere:

1. La relazione morale finanziaria, che andrà trasmessa al proprio segretariato.

2. Elezione del consigli o di parte di esso. Sarà cura del consiglio discutere quegli argomenti che più sono utili al bene dell'Unione, perciò è necessario che nella riunione preparatoria del consiglio tali argomenti siano prospettati e per quanto sarà possibile già vagliati e discussi. Uno degli argomenti principali per quest'anno sarà la *Cooperazione per le Missioni Salesiane.* Si faccia nella giornata del convegno qualche manifestazione d'indole Missionaria.

Nelle Unioni degli oratori festivi, argomento di cui si è discusso già da vari mesi su *Voci Fraterne.*

Tesseramento.

È necessario che assolutamente da quest'anno ogni Unione sia a posto col tesseramento dei proprii soci. Chiami a tempo al segretariato Regionale le tessere per i soci nuovi, e per coloro che già sono in possesso della tessera richieda il francobollo annuale 1924-1925 che vale da luglio 1924 a Giugno 1925.

Il Segretariato Nazionale ha fatto stampare i francobolli con anticipo in modo che si possono già richiedere immediatamente. Gli altri francobolli non sono più valevoli, scadendo col 30 giugno 1924.

Nel convegno si cerchi di tesserare ogni socio, ritirando le quote, e non lasciandoli partire, per colpa del Consiglio, senza che siano in piena regola per l'anno 1924-1925.

Relazione.

Del Convegno si invii breve e concisa relazione a *Voci Fraterne*, tralasciando le cose inutili e attenendosi specialmente alle cose discusse nell'assemblea.

Il segretario invii contemporaneamente l'elenco degli indirizzi a *Voci Fraterne*, colla rispettiva quota dell'abbonamento (interno L. 2,40; estero L. 5) *e si faccia obbligo di saldare ogni arretrato* che abbia con detta amministrazione.

UNIONE DON BOSCO
FRA GL'INSEGNANTI

Giovedì, 21 febbraio in apposita sede (corso Regina Margherita 178) ebbe luogo a Torino una riunione fra gli insegnanti Torinesi allo scopo di giungere a conclusioni pratiche sui voti espressi nel convegno riuscito così solenne il 10 maggio dallo scorso anno a Valsalice presso la tomba del Ven. D. Bosco.

Erano convenuti oltre 300 tra i più distinti insegnanti della città per rendere al grande Educatore della gioventù un palese omaggio della generale ammirazione che ovunque si ha per l'opera educativa di D. Bosoo.

Si era detto allora di divulgare il sistema educativo di D. Bosco nelle scuole, negli istituti. Vennero in seguito le disposizioni ministeriali che ufficialmente approvando tale sistema, lo addittavano all'esempio e a modello per ben educare la gioventù nostra italica.

Da ciò si sentì la necessità di ampliare la conoscenza dei metodi usati da Don Bosco nell'ottenere quei frutti così benefici per tante anime giovanili. Fu così che un volonteroso Comitato di insegnanti Torinesi prese l'iniziativa di fondare una **Unione D. Bosco fra insegnanti** la quale s'ispira ai principi educativi del grande Apostolo della gioventù.

Come dice il primo abbozzo di statuto: « Vi possono prender parte tutti gli Educatori indistintamente, *senz'altro obbligo nè legame da quello di giovare alla scuola, portando in essa l'applicazione pratica del sistema educativo di Don Bosco.* »

Non vi è obbligo di tassa; alle spese di posta e di segreteria provvederanno le libere offerte degli aderenti.

Il 21 febbraio u. s. oltre trecento distinti insegnanti maschili e femminili delle scuole primarie, dopo aver affermato solennemente la costituzione dell'Unione fra gli insegnanti, e aver aderito singolarmente, udirono una conferenza quanto mai interessante tenuta dal Dott. D. Bartolomeo Fascie, Direttore Generale degli studi e delle scuole della Società Salesiana. Con profondo spirito di critica, illustrò il concetto che « D. Bosco più ancora che formulare una nuova dottrina pedagogica, abbia dato in sè a tutta la società un esempio vivo di vero educatore. »

Seguì il Prof. Bettazzi che a nome degli intervenuti promise di attuare nella scuola gli insegnamenti dati da D. Bosco dopo di che l'adunanza si sciolse.

Resta quindi ufficialmente costituita l'*Unione D. Bosco fra insegnanti* a cui possono aderire tutti gli insegnanti d'Italia. Scopo quelli accennati. Mezzi di divulgazione del pensiero educativo sono la parola, gli scritti, e appena si potrà un bollettino particolare.

Noi invitiamo tutti gli ex allievi Professori e Maestri a voler inscriversi e ad appoggiare tale iniziativa. Le adesioni si inviano all'Unione D. Bosco — Torino (9) Corso Regina Margherita 178.

FILODRAMMATICA

D. A. Paoli — **L'Acqua, il Fuoco e l'Onore** — Commedia in 3 atti — L. 2,50. - Ed. Galla (Vicenza).

Siamo in tempo di sciopero, che dura da alcuni giorni nella ditta Bertieri.

L'industriale Alfonso Bertieri ha un bel mobile di figlio che spende e gioca e dalla tenerezza dell'amministratore Pasquali trova di che continuare allegramente nella vita di *viveur.*

La banca Smith, poco fiduciosa sulla solidita della ditta Bertieri, invia l'ordine di regolare il conto corrente.

Un amico del figlio, il Sig. Emilio Naldi, prendendo alle strette l'agitatore socialista, riesce por fine allo sciopero. La banca ha il pareggio della partita in grazia dell'amministratore, il quale sborsa di sua tasca 500 mila lire per riparare alla sua tenerezza per il bellimbusto giocatore, che di fronte a tante prove di amicizia si batte il petto pentito per ricominciare una nuova vita.

Come si vede ambiente passato e situazioni già sfruttate da venti anni a questa parte. Alcune situazioni buone specie nel secondo atto. Però abuso di monologhi, che si possono sopprimere facilmente. Inconcepibile un amministratore così... grande!!!

Perchè poi « l'acqua, il fuoco e l'onore? » non lo capisco ma al giorno d'oggi è di moda dar un titolo che dica nulla per spiegare il tutto. Un'ultima domanda: « Non sarebbe ora di finirla con questi giovanotti che si rovinano al gioco? Son tutti lo stesso e... dicon sempre di correggersi, ma... »

A. B.

V. Lastrucci: **Giù la maschera,** dramma in un prologo e tre atti. Ed. Galla (Vicenza). L. 2,50. Ambiente moderno, sette maschi, scena fissa.

Il lavoro, semplicissimo, con l'indiscutibile vantaggio di nessuna esigenza scenica, rimesta, disgraziatamente, il solito tema di una sottrazione indebita in una banca, compiuta da un impiegato, Ernesto, e di cui invece s'incolpa l'ineccepibile Cav. Ribèra. E tutto ciò nel giorno stesso in cui il Cav. celebra il fidanzamento di sua figlia Lidia col fratello del colpevole, l'Avv. Paolo Corradi. Già nel primo atto — non si sa perchè — Ernesto smania di far sapere al fratello, sia pur velatamente, che il colpevole è lui. Col secondo atto il dramma sarebbe finito. Ernesto ha dato *giù la maschera.* Ma siccome tutto ha da terminar bene, così ci sta il terzo, dove, riconosciuto innocente, il Ribèra vien messo in libertà e se ne torna fra la gioia dei suoi. Si farà il matrimonio e il fratello pagherà per il colpevole le 20.000 lire sottratte a scopo di assolvere, come al solito, il debito di gioco che l'aveva condotto al furto.

Casi del giorno, che un teatro educativo morale dovrebbe ben guardarsi dal riprodurre, tanto se ne sa in grazia ai compiacenti quotidiani che ne rigurgitano più di quel che occcorra e li ammanniscono con tutte le salse e i contorni più appetitosi.

L. S.

CRONACA

Federazione Regionale Lombarda.

Sede del Segretariato: Via Copernico, 9 - Milano.

TREVIGLIO. — Un gravissimo lutto ha colpito tutta l'Unione con la morte del carissimo Marco Vertova! Tutti la apprenderanno con dolorosissima sorpresa, perchè tutti conobbero se non lui, certo il babbo suo che di tutti gli Ex allievi fu Dottore amorosissimo e sollecito, ma specialmente i suoi ex compagni delle ultime classi del ginnasio, nel nostro collegio.

Egli aveva lodevolmente compito il liceo a Bergamo e, mentre pieno di salute e di robustezza (aveva solo 19 anni) buono guardava fidente l'avvenire e formava l'oggetto delle più liete speranze del babbo, nell'agosto scorso, colpito da un incidente automobilistico, era obbligato a mesi e mesi di letto. La forte costituzione e tutte le cure dell'arte medica, del babbo e dei più insigni specialisti, parevano aver superato il colpo, quando un nuovo incidente occorsogli in casa, mentre saliva le scale, lo riobbligava a letto e alla dolorosa amputazione d'un piede. Questo sacrifizio non bastò a salvarlo. Dopo innumerevoli strazi, sopportati con quella pietà che gli era stata instillata fin da bambino, rassegnato faceva l'offerta a Dio della sua giovinezza e, prima che l'onda corrotta del mondo lo toccasse, spirava serenamente il giorno 19. Oggi i suoi compagni dell'Università di Pavia ne portavano la bianca bara al cimitero.

Marco! Oggi mesta tutta la cittadinanza, a compiangere la tua immatura fine, ad attestare la propria stima e venerazione al padre tuo e la partecipazione al lutto della tua famiglia, ti ha accompagnato alla sepoltura; hanno infiorato la tua tomba i tuoi compagni, ti hanno dato l'arrivederci in paradiso gli alunni del collegio salesiano, altre lacrime di compianto, altre preghiere ti verranno certo da quanti ti conobbero e leggeranno queste righe; a te dinuovo il saluto cristiano:

Vivi in Cristo attendici, e al babbo tuo e alla tua famiglia vada ancora una volta l'espressione della più viva condoglianza e promessa d'una preghiera.

Federazione Regionale Piemontese.

Sede del Segretariato: Via Cottolengo, 32 - Torino.

TORINO. — L'unione ex allievi Oratorio Festivo S. Francesco di Sales, il primo fondato dal Ven. D. Bosco, celebra quest'anno il suo *trentennio* di fondazione (1894-1924) con una serie di opere e di festeggiamenti di cui darà quanto prima a' suoi Soci, Benefattori, Amici, Ammiratori il programma particolareggiato.

A tutti i Soci pertanto notifica che, allo scopo di costituire i fondi necessari per le spese dei festeggiamenti, nelle sale dell'Unione, la mattina di Pasqua, dopo la Messa della Comunione Generale, verrà sorteggiato un magnifico servizio da caffè fra gli offerenti di almeno una lira. Tutti vi concorrano, e nessuno manchi.

Federazione Regionale Napoletana.

Sede del Segretariato: Napoli - Vomero, Via A. Scarlatti, 29.

S. SEVERO. — Festa di S. Francesco. Il 10 febbraio dietro iniziativa del gruppo ex allievi, che il Presidente Rag. Diana spinge sempre più fermamente nell'azione pratica, si è festeggiata la festa di S. Francesco di Sales e il 36° anniversario della morte del nostro Padre D. Bosco.

Al mattino una magnifica adunata giovanile nella Cappella dell'Oratorio Festivo, Messa e Comunione generale per mano dell'amatissimc Vescovo Mons. Oronzo Durante, che rivolse poi la sua paterna parola, esortando tutti ad imitare S. Francesco nello sforzo d'ogni giorno per la santificazione personale, sopra tutto colla Comunione frequente; nella carità diffusiva dell'apostolato del buon esempio; nell'attaccamento sempre maggiore all'opera salesiana di cui dev'essere nostro vanto essere figli spirituali affezionatissimi.

A mezzodì il Direttore volle a pranzo con sè, intorno al Vescovo i Presidenti e gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli giovanili di S. Severo; e fu un'ora squisita sotto ogni aspetto. — Commosse le parole del Direttore che, prima di levar le mense, spronò alla fermezza nella difesa dei nostri ideali cristiani e sociali, oggi che tanti sbanda un vento di fronda e di opportunismo nefasto quant'altri mai. — Infuocate le parole di D. Felice Canelli, che fu tra i primissimi a sentire in S. Severo l'influsso dello spirito di D. Bosco; che all'aprirsi d'una Casa salesiana ne divenne quasi ospite, per lavorarvi senza conoscere riposo e con mirabile frutto; e che ora nella scuola, dal pulpito, nel confessionale, nei Circoli giovanili, nell'azione tutta spirituale come Rettore della Chiesa di S. Antonio, questo spirito di azione senza risparmio di sè trasfonde a sè d'intorno con risultati che tutti gl'invidiano. — Calde d'affetto per D. Bosco e pei suoi figli che in S. Severo lo rappresentano, le parole dell'Avv. Recca Pres. del Circolo D. Bosco che insistette domandando al Direttore che fosse continuata per loro già grandi quella paterna direzione che li formò al bene e li tenne in mezzo a tante ruine spirituali fedeli a Dio, alla Chiesa, alla Patria, perchè oggi nel difficile lavoro di dirigere gli altri, di orientarne colla parola e coll'esempio l'azione individuale, famigliare e sociale, non abbiano a macchiare l'immacolata bandiera che innalzò D. Bosco col motto « da mihi animas caetera tolle. » — Efficacissima la chiusura di Mons. Vescovo che disse riconoscere negli ex allievi di D. Bosco i migliori fra i suoi figli e che si augurava che le nuove generazioni giovanili, *prendendo novello sviluppo l'opera salesiana,* potessero, sull'esempio dei primi, essere il lievito efficace per la ristorazione della vita cristiana nelle famiglie tutte della diletta sua diocesi.

Alla sera nella bella Chiesa del Carmine, messa a disposizione dalla gentilezza della Confraternita e dal Rettore D. Bernardino Totaro, altra anima che vibra tutta dello spirito de V.le D. Bosco, si tenne la Conferenza salesiana. Fu oratore il Dott. D. Federico Emmanuel, Direttore dell'Istituto di Bari, centro meraviglioso di attività salesiana. Con parola piana, nutrita di date e di fatti, egli parlò delle Missioni; della necessità, del dovere di assecondare l'invito del Papa, che ha chiamato ripetutamente e chiama tutti i cristiani ad aiutare la Chiesa nel diffondere il nome di Gesù fra i popoli ancora infedeli, che sono ancora i $^2/_3$ del genere umano; del giubileo in particolare delle Missioni salesiane, che nel 1875 incominciavano il loro apostolato con la prima spedizione capitanata dall'attuale Em. Card. Cagliero, e diretta alla Republica Argentina; del dovere per quanti amano D. Bosco, si gloriano d'everlo per padre di lavorare perchè essi trovino nell'aiuto dei buoni il modo di moltiplicare i meravigliosi frutti che già diedero, espandendosi sempre più in mezzo a quelle povere anime, che non conoscono Gesù Cristo e la sua Chiesa, con quell'attività tipica che rende i centri di missione Salesiana in un subito così prosperi da trovare sempre troppo poche le persone ivi addette per soddisfare al crescente lavoro. Aiuto che i buoni tutti debbono dare e in particolare i Cooperatori e gli Ex allievi con le loro preghiere, Comunioni, mortificazioni, col loro obolo, e col cercarlo presso amici e conoscenti; col raccogliere cose utili alle Missioni secondo le indicazioni del Bollettino Salesiano, che ognuno deve cercare di leggere e far leggere insieme colla Rivista Missionaria; col favorire le vocazioni missionarie; coll'indirizzare ai Salesiani quelle persone che volessero mettere i loro beni, la loro vita a servizio del Signore.

La bella conferenza fu chiusa colla benedizione del SS. Sacramento lasciando in tutti un fermo proposito di lavorare pel santo scopo.

A compimento si stabilisce di formare un Comitato in città che faccia suo il Programma tracciato dal conferenziere, perchè il seme da lui gettato, per mezzo del nostro lavoro, frutti all'apostolato salesiano aiuti spirituali e temporali adeguati allo scopo.

Lutto. — I nostri amici La Gatta, che pochi mesi or sono perdevano il padre, hanno avuto di nuovo l'animo straziato dalla improvvisa morte della loro adorata mamma.

Colle nostre più affettuose condoglianze vada loro l'assicurazione delle nostre preghiere, vincolo santo che tutti ci conforta e unisce in Cristo.

Federazione Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via Antonio Provola, 24 - Verona.

VENEZIA. — Fior d'Arancio. Il Consiglio Direttivo dell'Unione di Venezia, avendo appreso con piacere, che il 2 marzo il Presidente dell'Unione stessa, Sig. Giovanni Dal Bo ha impalmato la gent.ma signorina Giovanna Del Maschio, invia alla novella coppia i più felici auguri di una vita lunga e felice.

Un gravissimo lutto ha colpito profondamente il nostro *Presidente Nazionale*, Cav. Avv. Felice Masera. Venerdì mattina moriva santamente nell'età di 79 anni, la buona sua madre

VILLA ANGELA ved. MASERA

Per colei che egli amava d'un amore grande innalziamo tutti, noi ex-allievi d'Italia, la preghiera più sentita onde il Signore voglia accoglierla tra gli angeli e doni ai figli Giovanni Andrea, vescovo di Colle Val d'Elsa e al Cav. Felice e consorte quel conforto cristiano che scenda a lenire il loro grande dolore.

Piccola Posta.

Novara. - Unione . . . . . L. 376,60
Registrato il saldo. Tutto bene e attendiamo altri indirizzi.
Masano. - G. Brambilla . . . . . » 5,00
Castellamare. - Unione . . . . . » 2,40
Omegna. - C. Bruno . . . . . » 20,00
Grazie sentite per l'offerta!
Bazolino. - Zanucchini. . . . . » 5,00
Saiano. - Gelfi . . . . . » 5,00
S. Severo. - Unione . . . . . » 2,40

Le quote sono attualmente 44, con un importo di L. 105,60. Non comprendiamo come si sia fatto il calcolo da voi inviatoci, risultando a noi la somma riprodotta, che venne in varie riprese da voi inviata.

Le conferenze missionarie sono in istampa e quanto prima ne avrete le primizie.

Coraggio e avanti sempre, se fossero tutti infervorati e attivi come voi!

Pavia. - Nob. De Lutti L. 2,40. Preso nota, grazie!

Le Unioni sono pregate di controllare i seguenti indirizzi, ritornatici perchè sconosciuti, traslocati o respinti:

Verona. - Zampieri Moito, Caldiero, Verona.

Este. - Faraoni Ciro, via Cantarano 16, Treviso.

Trento. - Pasolli Dottor Carlo Cavedine. — Girardi Antonio. — Riva. — Sembenico Francesco, Vigo Lomaso, Trento. — Santuari Ambrogio, Istit. Pensioni Trento. — Stanchina Ettore, via Mazzini 1 Trento.

Borgo S. Martino. - Ferraris Ing. Ovidio off. olm., via Pestalozza 4 Milano. — Besso Carlo. Tonco (Alessandria).

Parma-oratorio. - Fratelli Bonini Borgo Riccio da Parma, 8, Parma.

Venezia. - Armellini Giuseppe, via dietro ospedale 2, Rovigo. — Gozzolan Guido, Castello 4846, Venezia.

Milano, S. Ambrogio. - Tradico Carlo, via san Andrea 15, Milano.

Trieste. - Vianello Virginio And. C. Colombo, Trieste.

Napoli Vomero. - Balzano Felicio, via del Popolo, Torre Annunziata.

Ivrea. - Martono Domenico Piazza Gioberti. Ivrea. — Tencone Giuseppe, vicolo della Canterana, Ivrea.

Gerente responsabile: GEM. FERRARI
Torino — Scuola Tipografica Salesiana.

Telef. autom. 43-971

LEGNA E CARBONI

FILIPPINI DANTE

Via Cigna, 44 - **TORINO** - Via Cigna, 44

* * *

Deposito: Corso Ciriè, 39

PREZZI ECCEZIONALI

* * *

Sconti agli abbonati a **Voci Fraterne.**

Telefono 43-094

BANCA BISTOLFI

Via Cernaia, 34 - TORINO - (Vicino Stazione Porta Susa)

OPERAZIONI DELLA BANCA:

Compra-Vendita Biglietti Esteri - Valute Metalliche - Chèques Esteri - Titoli di Stato e Industriali

Sottoscrizioni Buoni del Tesoro Ordinari - **Incasso, Rinnovo e Sconto Buoni del Tesoro a condizioni favorevoli**

Pagamento Coupons ed incasso Rendite nominative - Incasso Effetti e Tratte su Piazza e Italia.

Conti correnti liberi o vincolati - Accettansi Titoli e rendite a mutuo corrispondendo percentuale a stabilirsi oltre al pagamento dei coupons.

Riporti ed anticipazioni su Titoli.

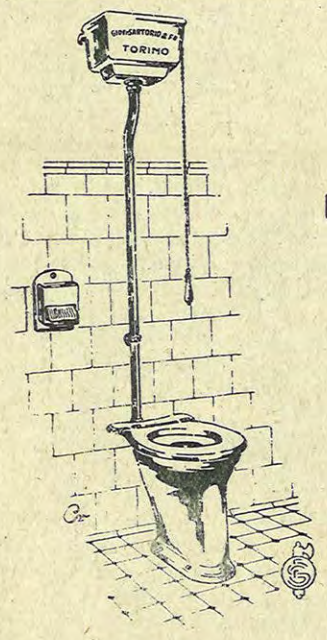
: Ditta Giovanni Sartorio e Figlio - Torino :

Via Bellezia, 19
Telef. 14-10

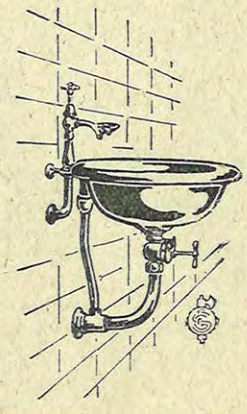
Via Garibaldi, 5
Telef. 62-83

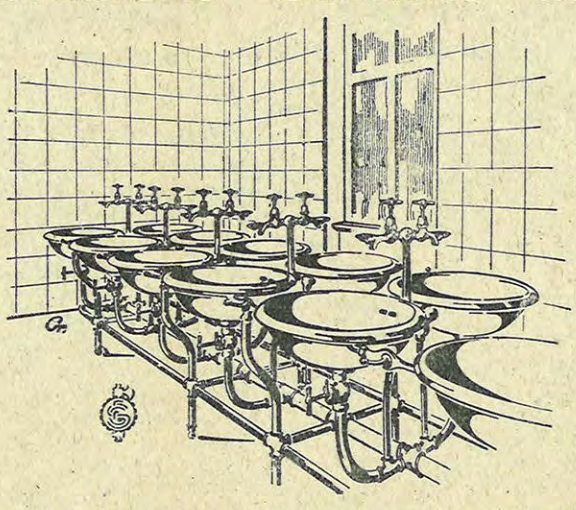
Telegrammi: **Sartorgio - Torino**

Costruzioni Idrauliche - Sanitarie - Meccaniche



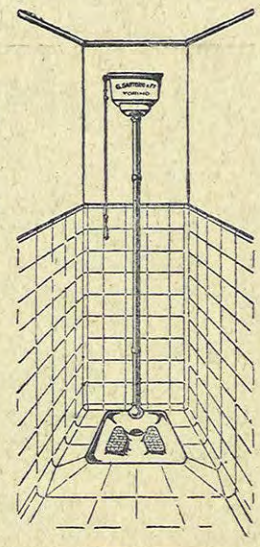
Impianti speciali per Collegi, Istituti, ecc.





Pompe - Motori - Rubinetterie
Bagni - Doccie
Riscaldamenti - Lavanderie
Acquedotti





Fornitori delle Spett. Case Salesiane